

Salvo diverse indicazioni, tutto il contenuto di **www.marcomgmichelini.it** è pubblicato con **Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5"**. Se ne consente la riproduzione, diffusione, esposizione e rappresentazione al pubblico, purché non a fini commerciali o di lucro, e a condizione che siano citati l'autore e il contesto di provenienza. Allo stesso modo, se modifichi, alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa. Pertanto, se per il download di questo pdf ti è stato chiesto – in maniera palese o surrettizia – denaro o qualcosa in cambio, denuncia alle autorità del tuo paese chi lo ha fatto.

Except where stated otherwise, the content of the website www.marcomgmichelini.it is licensed under a **Creative Common License "Attribution – NonCommercial – ShareAlike 2.5"**. You are free to copy, distribute, display, and perform the work. You are also free to make derivative works, under the following commandments: thou shalt give the original author credit; thou shalt not use this work for commercial purposes. If thou alter, transform, or build upon a text, thou shalt distribute the resulting work only under a the same or similar license to this one.

So, if you download this pdf you were asked – in an overt or covert – money or anything in return, report to the authorities of your country who did it.

Sennuccio del Bene

Sennuccio di Benuccio di Senno del Bene nato a Firenze nel 1275 circa, e quindi poco più giovane di Dante (e come lui guelfo di parte bianca, seguendo l'orientamento politico tradizionale della sua famiglia: la qual cosa, quando i neri stabilirono definitivamente la loro supremazia su Firenze, ne determinò l'allontanamento dalla città, che non sappiamo se almeno in un primo tempo fu volontario o forzato) Nel gennaio del 1311 era a Milano, in concomitanza con il soggiorno milanese dell'imperatore Arrigo VII; nel 1312 si arruolò nell'esercito imperiale e nel settembre-ottobre partecipò all'assedio della città natale. L'impresa fallì e costò a Sennuccio l'esilio a vita. Nel 1313, si recò ad Avignone, al servizio del cardinale Giovanni Colonna, dove ebbe modo di conoscere Petrarca e di stringere amicizia con lui. Nel 1326, graziato per l'intercessione del Cardinale legato in Toscana Giovanni di San Teodoro e l'interessamento di papa Giovanni XXII, poté ritornare a Firenze e svolgervi l'incarico di rettore dell'Ospedale di San Bartolomeo del Mugnone, fondato dal padre Benuccio nel 1295 e da questo posto sotto il controllo pontificio. Morì nel 1349 e il Petrarca lo pianse in un sonetto.

Il suo *Canzoniere*, nella parte che a noi è pervenuta, consta quattordici componimenti, di cui la maggioranza sono sonetti. Produzione esigua, invero, che comunque ci permette di iscrivere il nostro rimatore negli epigoni toscani della corrente stilnovista, tra i quali però si distingue per una particolare grazia ed eleganza del dettato. Tuttavia, i momenti di maggiore originalità dell'arte di Sennuccio si colgono piuttosto nelle canzoni “*Da poi ch'i' ho perduta ogni speranza*” e “*Amor, tu sai ch'i' son col capo cano*”. Nella prima, scritta per la morte di Arrigo VII, il tema politico si stempera nel tema amoroso, con un procedimento innovativo rispetto alla tradizione di poesia civile e politica risalente a Guittone: la morte dell'Imperatore duole al poeta anche perché rende impossibile il suo ritorno a Firenze, dov'è la sua donna. Nella seconda, invece, canta con una punta di tristezza non priva di ironia un «suo innamoramento senile (il motivo detto con ossimoro del “giovinetto vecchierello”). In essa Sennuccio appare un manierista, melodicamente aggraziatissimo (il che può spiegare la simpatia del Petrarca), dello Stil Novo, senza più la corrispondente ideologia, ma con la possibilità che la sua arguta

iperbole spazi in citazioni palesi, spesso solo foniche, dai più antichi Siciliani al Dante della *Commedia*»¹.

¹ Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Sansoni, Firenze, 1978, pag. 444.

Il testo pubblicato è di proprietà dell'autore. Qualsiasi riferimento al testo deve citare l'autore, la fonte e l'URL. Il testo, sia in forma cartacea sia in forma elettronica, non può essere utilizzato a fini commerciali né sottoposto a modifiche redazionali o d'altro genere se non entro i termini definiti dalla Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5".